

Sparacio vuota il sacco

Scena: Interno carcere speciale per ex collaboratori di giustizia, 4 agosto '98, prime ore del mattino. Dall'altro lato del tavolaccio del parlatoio un giovane pubblico ministero pianta il suo sguardo sull'ex collaboratore di giustizia che qualche giorno prima gli ha scritto una lettera disperata. "Lei ha intenzione - scandisce lento il pm - di dire tutto quello di cui è a conoscenza senza nascondere nulla così come si sospetta che abbia fatto?". Il boss abbassa piano lo sguardo, e poi con un filo di voce risponde: "Signor giudice sono a sua disposizione". I personaggi di questo ipotetico scenario, avrebbero secondo alcune indiscrezioni eccellenti un'identità reale. Da un lato il pm reggino Giuseppe Verzera dall'altro l'ex pentito Luigi Sparacio che avrebbe deciso di dire tutta la verità, nient'altro che la verità. Un nuova esplosiva collaborazione grazie alla quale il magistrato inquirente avrebbe cominciato a illuminare e decifrare, identificando moventi e mandanti, tutte le "zone grigie" di una collaborazione che la Procura di Catania ha bollato con il marchio della "simulazione". Un dettagliato resoconto che è già raccolto in un corposo fascicolo d'inchiesta aperto appunto nei primi giorni dello scorso mese di agosto. E su di un piano parallelo alle ragioni del falso pentimento, ci sarebbero anche le confessioni che riguardano i rapporti del gruppo Sparacio con le "persone che contano". Le "eminenze grigie dell'impresaria, della politica e della massoneria che l'ex pentito conosce bene, ma delle quali non ha mai parlato.